

La Repubblica 11 Dicembre 2008

Cosa nostra investe nei resort di lusso

TRAPANI — Dal carcere, arrestato per associazione mafiosa, l'imprenditore non aveva problemi a mettere in moto la sua rete di amicizie "importanti": un senatore, un prefetto, un presidente della Regione. Erano loro i destinatari di una serie di richieste per non interrompere il business e continuare a ottenere finanziamenti per milioni di euro per costruire resort di lusso o forniture per calcestruzzi e bitume. Dal parlatorio del carcere di Pagliarelli l'imprenditore Tommaso Coppola, ritenuto molto vicino al superlatitante Matteo Messina Denaro, dava le sue istruzioni al nipote, e i messaggi arrivavano a destinazione. Vengono fuori i nomi del senatore Antonio D'Alì, del prefetto Giovanni Finazzo, dell'ex presidente della Regione Salvatore Cuffaro e di suo fratello Silvio nell'inchiesta condotta dalla Dda di Palermo che ieri ha portato la squadra mobile e la Guardia di finanza di Trapani a eseguire nove ordinanze di custodia cautelare. Una di esse ha colpito il vicesindaco di Valderice, Francesco Maggio, accusato di essere uno dei prestanome e al quale il sindaco Camillo Iovino (anche lui ampiamente citato negli atti) ha subito revocato il mandato, chiedendo un'ispezione prefettizia al Comune.

Di avvisi di garanzia a politici non ne sono stati spediti. Ma «nel Trapanese l'economia non è zavorrata dal racket delle estorsioni, bensì da pezzi di classe dirigente: questo è il dramma», commenta il procuratore aggiunto Roberto Scarpinato, che ha coordinato l'inchiesta condotta dai pm Paolo Guido e Andrea Tarondo. E il capo della squadra mobile, Giuseppe Linares, aggiunge: «Cosa nostra qui è nei salotti con potenti collegamenti istituzionali». Quelli che servivano all'imprenditore Tommaso Coppola, già arrestato nel novembre 2005, per tentare di mettere al riparo dalla confisca i suoi beni e le sue imprese, cercando al contempo di continuare i suoi affari lavorando con aziende già entrate nel patrimonio dello Stato come la Calcestruzzi Ericina e di ottenere, ad esempio, i finanziamenti per la "Residence Mare Srl", la società titolare della struttura alberghiera "Hotel Villaggio TorreMare", realizzata con un finanziamento statale di cinque milioni di euro. Società ora finita sotto sequestro insieme con una serie di altre aziende per un valore complessivo di trenta milioni di euro, tutte riconducibili a Coppola e che l'imprenditore tentava di alienare con una serie di artifici amministrativi dei quali si sarebbero resi complici legali e consulenti.

La capacità di reperire finanziamenti pubblici era una delle strategie imprenditoriali di Coppola, che per ottenere fondi dal Consorzio ericino per la ristrutturazione di un agriturismo aveva deciso di contattare l'allora governatore Cuffaro. E la strada era stata tracciata da uno dei sei consulenti: «Cuffaro ha il fratello al Comune di Erice — suggeriva l'avvocato Castelli — e Ignazio (Sanges, l'ex sindaco, ndr) gli piazzò fratello Silvio in un nucleo di valutazione del personale... quindi ci sono buoni rapporti tra Ignazio e Totò Cuffaro, per non dire ottimi». Se poi Cuffaro sia stato interpellato non si sa. Quel che è certo è che la società di Coppola ha ricevuto un finanziamento per più di un milione di euro.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS